



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 07.01.2000
COM(1999) 747 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE
AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO**

**Seminari regionali sulla pesca: bilancio della seconda fase (1998/1999) e
prospettive**

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO

Seminari regionali sulla pesca: bilancio della seconda fase (1998/1999) e prospettive

Introduzione

Nel 1997, in applicazione delle conclusioni della comunicazione sull'attuazione dei nuovi strumenti della politica comune della pesca (PCP) ¹, la Commissione ha organizzato una serie di seminari regionali dedicati ad una riflessione sul miglioramento delle condizioni di sfruttamento di attività di pesca specifiche circoscritte a regioni marittime ². Tali riunioni hanno permesso scambi di opinioni tra i rappresentanti dei soggetti direttamente coinvolti in ciascun gruppo di attività di pesca: operatori professionali, scienziati, servizi della Commissione e amministrazioni nazionali. Un bilancio di questa prima serie di seminari è stato effettuato dalla Commissione sotto forma di comunicazione ³.

In seguito a tale comunicazione, il Consiglio ha chiesto alla Commissione di riproporre questo tipo di esperienza, estendendo l'ambito geografico delle riunioni per effettuare poi una nuova valutazione. Il bilancio di questa seconda serie di riunioni è contenuto nella prima parte della presente comunicazione.

La seconda parte del documento suggerisce gli strumenti migliori per proseguire tale esperienza, avvalendosi dei dispositivi individuati dalla riforma del comitato consultivo della pesca, e propone di programmare, sin d'ora, due nuove serie di riunioni per il periodo 2000/2001.

Va ricordato che, parallelamente alle suddette riunioni, altri scambi tra i soggetti interessati alla PCP sono stati organizzati dalla Commissione, ovvero al di fuori del suo ambito di competenza. Lo sviluppo di questi scambi è la dimostrazione di una forte domanda di dialogo da parte del settore. Nella terza ed ultima parte della presente comunicazione, infine, la Commissione esprime l'intenzione di proseguire la sua riflessione sull'insieme delle iniziative che contribuiscono a soddisfare tale domanda.

1. Prima parte: bilancio della seconda serie di seminari regionali sulla pesca

1-1. Ripetizione dei seminari della prima serie

Conformemente agli impegni assunti, è stato organizzato un secondo seminario per ogni attività di pesca oggetto della prima serie di seminari.

¹ COM(1993)664 def.

² Il termine stesso "regionale" è stato fonte di confusione. Alcuni lo utilizzano riferendosi a regioni amministrative, vale a dire suddivisioni terrestri del territorio degli Stati membri. I seminari regionali, invece, si riferiscono a regioni marittime risultanti da una suddivisione dei mari o degli oceani allo scopo di garantire una gestione della pesca: ad esempio, il mare del Nord, il mar Baltico o il Mediterraneo.

³ COM(1998)145 def.

A. Seminario sulla pesca nel mar Baltico (26-27 agosto 1998)

Il seminario è stato dedicato in primo luogo ad una riflessione sulla gestione a lungo termine delle risorse di merluzzo bianco, nonché ad una discussione sulla pesca dell'aringa e dello spratto, nel quadro di quella che si è convenuto di chiamare "agenda 21 per il mar Baltico"⁴. La riflessione si è sviluppata sulla base di un documento di lavoro predisposto dai servizi della DG FISH, in cui sono state esaminate le conseguenze derivanti dall'adozione di diverse strategie. La discussione, rivelatasi molto positiva, ha permesso una miglior preparazione della riunione della Commissione per la pesca nel mar Baltico del settembre 1998, aprendo nel contempo la strada alla successiva adozione, nel 1999, di una strategia a medio e a lungo termine in linea con il principio precauzionale.

Il seminario, inoltre, ha permesso di fare il punto sui controlli attuati nel Baltico ed ha indicato la mancanza di dati adeguati come primo ostacolo all'integrazione del capitolo economico.

B. Seminario sulla pesca di pesci piatti nel mare del Nord (28-29 aprile 1998)

Nuovamente incentrati sugli stock di passera di mare e di sogliola, i dibattiti tra scienziati e operatori hanno riguardato essenzialmente la "zona di protezione della passera di mare", le sue motivazioni scientifiche ed il suo impatto, tenuto conto delle discrepanze emerse dalle analisi dei ricercatori. Dal punto di vista biologico, la fondatezza dei limiti geografici attualmente utilizzati per gestire i vari contingenti è stata rimessa in questione da diversi partecipanti.

Alcune considerazioni economiche hanno permesso di esaminare i possibili compromessi tra scelte a breve o a lungo termine, per far fronte al mantenimento dell'occupazione o della redditività delle imprese. Si è discusso della compatibilità delle misure introdotte, da un lato, per la sogliola, dall'altro, per la passera di mare. Ciò ha permesso un'analisi più approfondita della questione dei rigetti in mare e, più precisamente, della possibilità di ridurre alcune forme mediante la chiusura di determinate zone, lo sviluppo di un sistema di scambio di contingenti tra Stati membri o un più ampio ricorso alla flessibilità interannuale. L'analisi delle possibilità derivanti dall'adozione di strategie pluriennali si è incentrata sulla definizione di indici di riferimento riguardanti la mortalità per pesca e sul modo di trarre maggior profitto da buoni reclutamenti. Infine, è stata sottolineata l'importanza di una gestione combinata delle catture e dello sforzo di pesca.

C. Seminario sulla pesca di piccole specie pelagiche nella regione II (2-3 settembre 1998)

Il seminario ha permesso di prendere in esame un insieme di risorse pelagiche, in particolare gli stock di aringhe, sgombri e suri della regione II. L'impatto del piano d'emergenza elaborato per l'aringa del mare del Nord, la necessità di proseguirlo e le

⁴ I paesi affacciati sul mar Baltico hanno adottato una strategia mirante a dar corso effettivo alla dichiarazione di Rio del 1992, nel quadro dell'"agenda 21". Tale iniziativa riguarda un ambito molto più ampio rispetto alla semplice gestione della pesca: in particolare, essa comprende componenti importanti in materia di ambiente. Il capitolo pesca, di fatto, è gestito dalla Commissione per la pesca nel mar Baltico che, in tal modo, rappresenta l'organismo di interfaccia con la PCP.

relazioni con l'applicazione di una strategia precauzionale sono stati oggetto di discussioni approfondite. Più specificamente, è stato possibile analizzare, mediante simulazioni, le conseguenze di diverse strategie di gestione miranti in via prioritaria a stabilizzare, a seconda dei casi, i TAC annuali, gli indici di sfruttamento o la biomassa. Nel contesto specifico della pesca di piccole specie pelagiche è stato possibile analizzare l'impatto delle misure di controllo dello sforzo. Infine, le questioni relative alla sorveglianza si sono incentrate in particolare sul problema delle dichiarazioni fraudolente sull'origine delle catture, in particolare nel quadro della futura introduzione del sistema di localizzazione satellitare e dei rapporti con i paesi terzi.

D. Seminario sulla pesca demersale nel mar Celtico⁵ (3-4 marzo 1999)

Il dibattito tra scienziati e operatori ha riguardato essenzialmente il nasello, il merluzzo bianco e la rana pescatrice. Tutti i partecipanti, più in particolare gli operatori, hanno giudicato molto preoccupante la situazione dello stock di nasello. L'accento è stato posto sull'impatto della pesca di novellame, segnatamente nel Golfo di Guascogna. In questo caso, una nuova riunione con i pescatori permetterebbe di chiarire meglio la situazione e di individuare le possibili soluzioni.

L'assenza di un esperto economista ha reso difficile estendere il discorso al settore economico. Uno scambio di opinioni sull'evoluzione dei prezzi, tuttavia, ha messo in luce l'importanza di disporre di dati sulle taglie e addirittura di cifre per specie, soprattutto per quanto concerne la rana pescatrice. È stata inoltre sottolineata l'incidenza delle importazioni in alcuni Stati membri, nonché la mancanza di dati utilizzabili relativamente a tali flussi.

Il dibattito sul controllo ha dato atto dei progressi compiuti ma, nel contempo, ha alimentato le preoccupazioni sul fatto che tali progressi nel mar Celtico potrebbero essere compromessi dal proseguimento di pratiche scorrette in altri settori (ad esempio, nel Golfo di Guascogna). Va ricordato che gli operatori chiedono insistentemente che i servizi ispettivi si adoperino per ridurre al minimo qualsiasi inutile perturbazione alle attività di pesca. Occorre peraltro osservare che le pratiche di controllo variano sensibilmente a seconda degli Stati membri.

Le discussioni riguardanti le attività di pesca multispecifiche hanno messo in luce problemi molto più complessi del previsto, in particolare per il mar Baltico e il mare del Nord o per la pesca pelagica⁶. Quanto alle eventuali soluzioni esistono forti divergenze.

⁵ In questa regione la pesca è praticata da otto Stati membri. Rappresentanti di tutti questi Stati sono stati invitati al seminario. Un solo paese, per il quale tuttavia il mar Celtico non è significativo, non ha potuto essere rappresentato.

⁶ È stato tuttavia possibile incentrare le discussioni sui problemi ritenuti fondamentali, vale a dire:

- le catture accessorie di pesce nella pesca di scampi e le catture accessorie di rane pescatrici nella pesca di rombi gialli;
- le conseguenze dell'esaurimento di alcuni contingenti (ad esempio, le sogliole) e l'esistenza di minicontingenti per talune specie.

Quanto al primo punto, ci si attendono dei miglioramenti, da un lato, dall'applicazione, agli inizi del 2000, delle nuove misure tecniche decise nel 1998, dall'altro dalla messa a punto di attrezzi più selettivi.

Contrariamente a quanto accaduto in altri seminari, la discussione sulle strategie pluriennali non è stata molto costruttiva. Il tema è infatti nuovo per questa zona ed è possibile che la dimensione multispecifica della pesca lo complichino ulteriormente.

E. Seminari sui tonnidi tropicali (3 luglio 1998)

Poiché il primo seminario svoltosi nel 1997 aveva permesso di analizzare i problemi generali, quello organizzato nel 1998 si è incentrato sulla creazione di una zona protetta (box) nel Golfo di Guinea, destinata a ridurre le catture di novellame⁷. Tutti i partecipanti hanno valutato simile esperienza in termini positivi, pur con alcune lievi divergenze riguardanti, in particolare, l'area da includere nel box. La difficoltà principale è sorta in merito all'inapplicabilità di tale misura alle navi di paesi terzi extracomunitari. Per il futuro, pertanto, occorre dare la priorità all'adozione di misure analoghe nel quadro della Commissione internazionale per la conservazione dei tonnidi dell'Atlantico (ICCAT).

1-2. Ampliamento dell'ambito geografico: la pesca della sardina iberica

La pesca della sardina atlantica lungo le coste della penisola iberica è stata oggetto di un apposito seminario. Questa attività pone un problema particolarmente delicato. È infatti molto importante per i due Stati membri interessati - Spagna e Portogallo - anzi, addirittura fondamentale per quest'ultimo. A tutt'oggi, essa non è oggetto di misure di gestione comunitarie, poiché finora non se ne è ritenuta necessaria una gestione attiva. Lo stock era di fatto considerato in buona salute e le misure nazionali apparivano sufficienti. Tuttavia, dal 1996 il CIEM esprime pareri pessimisti sullo stato e sull'evoluzione della risorsa. Le sue conclusioni sono state oggetto di discussioni tra la Commissione e gli Stati membri interessati, al termine delle quali si è avuto un rafforzamento delle misure nazionali.

Resta il problema di sapere se dette misure siano sufficienti o se, al contrario, non sarebbe opportuno introdurre misure comunitarie supplementari. La questione è particolarmente spinosa per vari motivi. Le analisi scientifiche hanno mostrato forti fluttuazioni da un anno all'altro. Le valutazioni manifestamente discordanti degli esperti hanno avuto implicazioni anche al di fuori della comunità scientifica. A seconda dei settori e, più precisamente, a seconda che si consideri, da un lato, la costa settentrionale della penisola iberica, dall'altro il settore occidentale o meridionale, si è notata un'evoluzione divergente a livello di rese. Gli operatori che non hanno riscontrato alcun calo significativo a tale proposito non accettano le diagnosi scientifiche sulla rarefazione globale della risorsa. Per questo tipo di pesca, inoltre, non esiste alcuna prassi di gestione comunitaria.

Il seminario organizzato alla fine del 1998 è servito essenzialmente a gettare le basi per il proseguimento del dialogo. Superando gli steccati nazionali, gli scambi di opinione tra scienziati e operatori sono stati particolarmente utili, analogamente al dibattito sui limiti e sui vantaggi dei diversi strumenti di gestione. Poiché parallelamente la Commissione ha avviato uno studio per la realizzazione di una simulazione bioeconomica delle conseguenze delle varie soluzioni prospettate dall'adozione di strategie di gestione diverse, si è deciso di indire una nuova riunione quando sarà possibile disporre dei risultati.

⁷ Gli armatori comunitari hanno accettato su base volontaria di non praticare la pesca su natante nei tre mesi in cui il novellame è più abbondante.

1-3. Aspetti positivi e difficoltà

A. Aspetti positivi

Gli ambienti professionali hanno confermato il loro grande interesse per questo tipo di riunioni, dalle quali emergono alcuni elementi positivi, del resto già messi in luce dalle riunioni precedenti.

Secondo la Commissione, i seminari regionali sono un'occasione insostituibile per esaminare direttamente la situazione delle diverse attività di pesca, valutare il successo o l'insuccesso delle varie misure di gestione, conoscere le aspettative o i timori degli operatori interessati, nonché i problemi che devono affrontare le amministrazioni nazionali che gestiscono quotidianamente l'attuazione concreta delle misure decise nel quadro della PCP. Le conoscenze così acquisite sono della massima importanza, poiché permettono di capire meglio le difficoltà di applicazione della PCP, nella loro dimensione globale.

Negli ambienti professionali la risposta a tali riunioni è stata molto positiva, anche se permangono alcune difficoltà, analizzate qui di seguito.

Una miglior comprensione delle misure di gestione e della loro applicazione sul campo porterà probabilmente all'adozione di procedure di gestione più efficaci. Progressi in tal senso sono stati osservati per alcune delle risorse oggetto dei seminari regionali (ad esempio, la passera di mare e l'aringa del mare del Nord, l'aringa atlantico-scandinava, lo sgombro dell'Atlantico settentrionale e la pesca nel mar Baltico). Indubbiamente tali progressi, che riguardano una maggior comprensione delle strategie di gestione pluriennale e l'introduzione di un principio precauzionale, sono attribuibili, almeno in parte, ai seminari regionali.

Al di là dei benefici riscontrati da ciascun partecipante, i seminari hanno anche ribadito l'importanza di un confronto tra i diversi gruppi. La necessità di coinvolgere tutte le parti interessate ad una determinata attività di pesca comunitaria è ormai evidente.

La partecipazione degli esperti delle amministrazioni nazionali interessate si è confermata essenziale. La PCP può essere attuata solo se le decisioni adottate a livello comunitario sono seguite da disposizioni nazionali che, per essere efficaci, devono ottenere la fiducia di tutti gli Stati membri interessati. La questione del controllo, in particolare, è stata a volte oggetto di discussioni più approfondite, tenuto conto del fatto che, a partire dal 1998, essa ha ricevuto un nuovo impulso.

All'atto pratico sono state introdotte alcune modifiche rispetto alle prime riunioni: più precisamente, le discussioni sono state concentrate in due mezze giornate e il numero di argomenti all'ordine del giorno è stato limitato. Tali modifiche si sono rivelate positive, soprattutto con riferimento alla limitazione degli aspetti già chiariti nel corso dei seminari precedenti, così da non dare l'impressione di una pura e semplice replica.

B. Difficoltà

Difficoltà preesistenti non del tutto superate

La dimensione didattica dei seminari è evidente ma, malgrado una preparazione più accurata di simili eventi, è stato a volte difficile coinvolgere esperti dotati di attitudini pedagogiche.

Va notata, peraltro, l'assenza di economisti, ancor più accentuata rispetto al 1997, sebbene si sia cercato di prevenirla. È pur vero che tali esperti sono molto richiesti dagli organismi collegati all'attuazione della PCP, quali il Consiglio internazionale per l'esplorazione del mare (CIEM) o il Comitato scientifico, tecnico ed economico della pesca (CSTEP).

Difficoltà derivanti dalla ripetizione dei seminari

- Nonostante gli sforzi compiuti per evitarlo, la seconda serie di seminari organizzati per le stesse attività di pesca ha dato luogo talvolta a dibattiti ripetitivi, o per la presenza di nuovi partecipanti, o perché, tra un seminario e l'altro, la situazione o le posizioni non erano sufficientemente cambiate.
- Nel corso della seconda serie di riunioni, il carattere spontaneo degli interventi dei primi seminari è venuto meno, con un rischio di irrigidimento su talune prese di posizione.
- Per il loro carattere integrato e innovatore, i primi dibattiti hanno alimentato nei partecipanti la speranza di poter influenzare più direttamente il processo decisionale. Tale speranza si è affievolita nel corso della seconda riunione.
- All'opposto, il fatto di ritenere che tali riunioni non potessero interferire con il processo di decisione a livello istituzionale ha generato nei partecipanti una certa frustrazione. In futuro, tale problema potrebbe trovare risposta nell'istituzione di collegamenti tra i seminari e il comitato consultivo, all'interno del quale il processo di consultazione del settore da parte della Commissione assume una configurazione più formale.

Il rischio che i seminari perdano significato, tuttavia, varia a seconda delle specie prese in considerazione. Ad esempio, quelli riguardanti i "tonnidi tropicali", un tipo di pesca in rapida evoluzione, non hanno incontrato le difficoltà summenzionate.

2. Seconda parte: il seguito da riservare

2.1. Esigenze e strumenti disponibili

A. Necessità di una miglior comunicazione

Sebbene siano stati compiuti alcuni progressi in materia di comunicazione con gli ambienti interessati, vi è ancora una forte esigenza di avvicinamento della PCP a tutti gli operatori. Tale avvicinamento potrebbe avvenire nel rispetto delle seguenti condizioni:

- valutazione accurata delle modalità di applicazione dei diversi strumenti di gestione esistenti o previsti dalla PCP alle varie attività di pesca;
- definizione di regole chiare per l’attuazione di una PCP in linea con il *principio della proporzionalità*. L’applicazione di tale principio deve essere compresa e condivisa da tutti;
- miglior considerazione del contesto globale della PCP da parte degli operatori, affinché, al di là della difesa legittima degli interessi dei singoli, ogni gruppo riconosca i diritti degli altri gruppi e i limiti imposti dalla natura;
- giusta valutazione dei pareri scientifici da parte degli operatori, ma anche maggior considerazione, da parte degli scienziati, dei contributi e delle critiche mosse dai professionisti del settore. Gli scienziati devono cercare di giungere ad una miglior percezione della problematica “pesca” in tutte le sue dimensioni, inclusa quella economica, mettendo a punto una strategia pluridisciplinare.

B. Riflessione su un’eventuale evoluzione del contesto della PCP

La PCP si è fondata su principi ispirati ad una gestione organizzata all’interno di uno spazio uniforme (i TAC), attuati secondo un processo di decisione centralizzata operante con cadenza annuale (TAC e regimi dei prezzi). Tale strategia, dimostratasi efficace, è tuttora valida, oltre a riscuotere i maggiori consensi, ma presenta dei limiti oggetto di critiche. Queste ultime non devono restare senza risposta. Ad esempio, è possibile tener maggiormente conto delle caratteristiche specifiche di alcuni tipi di pesca, dal momento che, dal 1983, il campo di applicazione geografica della PCP è stato ampliato. In tal senso, come già raccomandato dalla relazione del 1991 sulla PCP⁸, sarebbe auspicabile adottare un quadro pluriennale per determinate decisioni relative alla conservazione delle risorse (TAC), analogamente a quanto già avviene per alcune misure strutturali (POP), così da uniformare talune misure di gestione. Viceversa, bisognerebbe anche poter adottare misure d’urgenza secondo procedure semplificate, nel caso in cui le circostanze lo richiedano (ad esempio, sospensione/apertura della pesca in situazioni di crisi).

C. Collegamenti con il piano d’azione relativo al controllo

Nella sua comunicazione del 1998⁹, la Commissione ha fatto il punto sull’evoluzione del controllo della PCP ed ha sottolineato la forte richiesta degli operatori di un’applicazione equa e trasparente delle misure di sorveglianza, nonché la necessità di una maggior cooperazione tra i servizi interessati. Tali questioni sono al centro degli argomenti trattati nel quadro dei seminari regionali sulla pesca.

Nel novembre 1998, la suddetta comunicazione è stata seguita da una decisione del Consiglio relativa ad un piano d’azione¹⁰ per il periodo 1998/2000. Il piano prevede riunioni di coordinamento tra gli Stati membri, allo scopo di migliorare la comunicazione su determinate attività di pesca sensibili: pesca di tonnididi nell’Atlantico e, successivamente, nel Mediterraneo, pesca demersale nelle regioni

⁸ Relazione 1991 della Commissione al Consiglio e al Parlamento sulla politica comune della pesca (SEC(1991)2288 def.)

⁹ COM(1998)92 def.

¹⁰ SEC(1988)499 def.

CIEM VII e VIII, pesca del melù. Tra questi contatti e quelli promossi dai seminari regionali è possibile un ravvicinamento, anche se gli aspetti considerati sono diversi. Questi due tipi di riunioni si sono pertanto rivelati utili e complementari.

D. Utilizzo dei dispositivi individuati dalla riforma del comitato consultivo

La Commissione ha appena adottato una serie di misure miranti a rafforzare il dialogo con gli ambienti interessati alla PCP. Tali misure, descritte in un piano d'azione specifico¹¹, prevedono principalmente la riforma del comitato consultivo della pesca e dell'acquacoltura, allo scopo di approfondire le relazioni con l'industria della pesca e di estenderle ai movimenti associativi interessati all'impatto della PCP sui consumi, l'ambiente e lo sviluppo.

Il 14 luglio 1999, la Commissione ha adottato una decisione¹² riguardante la riforma del comitato consultivo secondo le modalità previste dal piano d'azione.

Gli strumenti operativi e di segreteria di tale comitato sono stati perfezionati per tener conto dell'aumento della sua attività previsto dalla riforma.

La nuova struttura e le nuove norme operative dovrebbero permettere al comitato consultivo di includere i seminari regionali nei suoi nuovi gruppi di lavoro, preservando nel contempo il ruolo essenziale svolto dagli esperti degli Stati membri nell'animazione di detti seminari.

Il dispositivo rappresentato dal comitato consultivo e dai suoi gruppi di lavoro deve diventare uno strumento privilegiato di promozione su scala comunitaria degli scambi tra gli scienziati e i rappresentanti degli operatori. Deve inoltre permettere di dare delle prime risposte alle domande che altri gruppi di interesse, quali i consumatori o gli ambientalisti, si pongono sull'impatto della PCP. Questo dialogo allargato dovrà basare le sue conclusioni su un'impostazione razionale confortata da analisi scientifiche. Le riunioni dei gruppi di lavoro previsti dalla riforma del comitato consultivo permetteranno scambi di opinioni incentrati sull'analisi di problemi concreti, in cui, per ogni singolo caso, si procederà ad un confronto tra i pareri scientifici e l'esperienza degli operatori.

La nuova organizzazione del comitato consultivo sarà anche un potente strumento di confronto tra i diversi pareri degli operatori. Favorirà lo sviluppo di posizioni comuni all'interno delle organizzazioni europee, oltrepassando l'inconveniente rappresentato dalle posizioni interne ad ogni gruppo, che il precedente comitato non aveva saputo evitare. Il processo di decisione comunitario ne trarrà beneficio, in particolare per quanto attiene alle misure di conservazione.

Il programma operativo annuale delle riunioni del comitato consultivo e dei suoi gruppi di lavoro dovrà essere adottato entro la fine del 1999 e dovrà tener conto della programmazione di futuri seminari regionali.

¹¹ Piano d'azione per un rafforzamento del dialogo con l'industria e gli ambienti interessati alla politica comune della pesca (XIV/859/99).

¹² Decisione 1999/478/CE della Commissione, del 14 luglio 1999, concernente la riforma del comitato consultivo della pesca e dell'acquacoltura (GU L 187/70).

2.2. Seguito da riservare per il periodo 2000/2001

L'organizzazione di seminari regionali che coinvolgano esperti delle amministrazioni nazionali resta necessaria ai fini di una riflessione sulla situazione di determinate attività di pesca e sulle prospettive a medio termine della loro gestione. Questi seminari dovranno effettuare un bilancio completo della situazione (dagli aspetti biologici a quelli socioeconomici), ovvero aggiornare le valutazioni precedenti, in un'ottica a medio o a lungo termine (indipendentemente dai meccanismi di decisione annuali), tenendo conto sia del contributo della PCP a queste attività di pesca, sia delle difficoltà incontrate. Dovranno inoltre continuare a stimolare la riflessione sull'eventuale apporto di nuove strategie, quali le strategie pluriennali, la strategia precauzionale o una maggior considerazione delle attività di pesca multispecifiche.

A. Seminari previsti per il 2000

Il numero di seminari che sarà possibile organizzare nel 2000 è limitato da considerazioni logistiche che obbligano ad adottare un approccio selettivo. In tal senso, non è auspicabile riconsiderare sistematicamente nel 2000 le attività di pesca già prese in esame negli anni precedenti e per le quali sia venuta meno ogni manifestazione di interesse. Occorrerà invece analizzare attività di pesca nuove, per le quali esista una domanda. Verrà infine mantenuta la possibilità di ampliare l'ambito di alcuni seminari a zone geografiche finora non considerate, così da tener conto dell'intera zona di pesca di un determinato stock, o di coprire tutte le zone di pesca di determinate flotte. I seminari proposti per il 2000 sono i seguenti:

1. Proseguimento dei lavori di seminari precedenti

- Sardina “iberico-atlantica” (secondo seminario/primo trimestre): in seguito ad una nuova valutazione dell'ACFM, secondo la quale lo stato dello stock appare migliorato, e alla luce dei risultati dello studio sull'impatto bioeconomico del piano di gestione di questo tipo di pesca (cfr. precedente punto 2), un nuovo seminario permetterà di definire meglio le misure da adottare.
- Tonnidi tropicali (terzo seminario/secondo trimestre): il seminario affronterà due questioni importanti: a) le possibilità di trasferimento delle flotte nel Pacifico, in particolare nella zona centro-occidentale, il che richiederà discussioni approfondite a livello sia bilaterale che multilaterale; b) il futuro delle misure riguardanti la concentrazione del pesce, il cui utilizzo è sempre più contestato, tenuto conto della sensibilità del novellame di tale specie a questi dispositivi.
- Mar Baltico (terzo seminario/terzo trimestre, “eventuale”).

La dimensione regionale del mar Baltico è evidente e ha già permesso di intraprendere, in precedenza, discussioni costruttive. Un nuovo seminario dovrebbe incentrarsi sulla definizione di una strategia a medio e a lungo termine per lo sfruttamento del merluzzo bianco, basata sul principio precauzionale e in linea con la sua formulazione nell'“agenda 21 per il mar Baltico”. Tale seminario potrebbe portare ad una decisione della Commissione per la pesca nel mar Baltico sugli aspetti seguenti:

- miglioramento della selettività degli attrezzi da pesca ai fini di una miglior tutela del novellame di merluzzo bianco - tema tuttora aperto;
- gestione a medio e a lungo termine degli stock di aringa e di spratto;

- uniformazione delle misure tecniche riguardanti il Baltico alle disposizioni in vigore nel mare del Nord a partire dal 2000 e a quelle previste per la zona Skagerrak-Kattegat.

2. Proseguimento e adeguamento di seminari precedenti

- Nasello del nord (secondo trimestre)

Il seminario in questione farà seguito alle due riunioni del gruppo di lavoro “pesca demersale nel mar Celtico”. Tali riunioni hanno messo in evidenza il ruolo del nasello - specie che costituisce la componente essenziale di questo tipo di pesca - e le preoccupazioni generali sull’evoluzione di tale risorsa. Questo stock, in particolare, popola una zona di gran lunga più ampia rispetto al mar Celtico (dal Golfo di Guascogna alla Scozia occidentale). La pesca di novellame nel Golfo di Guascogna ha un ruolo basilare nella sua evoluzione. In tale contesto, al posto di una terza riunione del gruppo di lavoro sulla pesca demersale nel mar Celtico, si è ritenuto più opportuno organizzare un seminario che coprisse un contesto geografico più ampio, tale da includere tutte le attività di pesca pertinenti, ma limitatamente al nasello.

- Pesci piatti (terzo trimestre/settembre, “eventuale”)

Sulla base delle due precedenti riunioni del gruppo di lavoro “pesci piatti del mare del Nord”, l’obiettivo perseguito consisterebbe questa volta nell’ampliamento della zona considerata, onde tener conto di tutti i tipi di pesca di pesci piatti importanti per le piccole flotte specializzate che praticano la loro attività nel mare del Nord e che, per una parte dell’anno, operano su altri stock (Manica, mar Celtico, mar d’Irlanda, Golfo di Guascogna).

3. Nuovi seminari riguardanti determinate attività di pesca

- Pesca demersale nel mare del Nord e nella Scozia occidentale (ottobre 2000);
- pesca pelagica nel Mediterraneo (su una specie o gruppo di specie da determinare).

B. Programma indicativo per il 2001

Proseguimento di seminari precedenti

Ripresa dei seminari non tenuti nel 2000

- Piccole specie pelagiche della regione dell’Atlantico nord-orientale;
- mar Baltico, nel caso in cui nel 2000 non vi sia stata alcuna riunione.

Proseguimento di seminari organizzati nel 2000

- Tonnidi tropicali;
- piccole specie pelagiche della regione III (ampliamento delle riunioni sulle “sardine iberico-atlantiche”, onde tener conto di altre specie ed eventualmente della pesca nel Golfo di Guascogna).

Nuovi seminari

- Pesca nella Manica;
- pesca demersale nel Mediterraneo (su specie da determinare).

C. Evoluzione delle modalità organizzative delle riunioni

1. Aspetti tematici

I documenti relativi agli argomenti trattati saranno conservati. Si considereranno con maggior attenzione:

- i controlli, per potersi avvalere pienamente della presenza di operatori e di esperti delle amministrazioni nazionali ed aumentare le sinergie con il piano d'azione relativo alla sorveglianza;
- le misure “realistiche e controllabili” di gestione delle attività di pesca multispecifiche e di limitazione dei rigetti in mare;
- l'approccio precauzionale e le strategie di gestione pluriennale;
- le sinergie tra la gestione delle risorse e la gestione del mercato.

2. Organizzazione

Le modalità adottate in precedenza hanno dato prova di efficacia e saranno pertanto mantenute. Il calendario dei seminari, in cui saranno stabilite le date precise, verrà definito entro la fine del 1999, in concomitanza con il programma di lavoro del comitato consultivo. I seminari, che avranno una durata di due giorni, inizieranno il pomeriggio del primo giorno e si concluderanno al termine della mattinata del secondo. Riunioni più brevi potrebbero rivelarsi sufficienti (ad esempio, per i tonni tropicali). La Commissione provvederà a far predisporre documenti sintetici e informativi da distribuire ai partecipanti, se possibile prima delle riunioni.

La Commissione auspica che gli Stati membri le trasmettano suggerimenti quanto all'organizzazione dei seminari previsti e la aiutino ad identificare meglio i partecipanti in grado di valorizzare le riunioni, assicurando altresì la loro partecipazione. Occorrerà inoltre garantire maggiormente la presenza di esperti, in particolare in materia di economia della pesca. Dopo le discussioni, seppur informali, la Commissione dovrà predisporre una comunicazione sul seguito che avrebbe potuto esser dato ai dibattiti dei seminari precedenti.

3. Terza parte (conclusione): i seminari regionali sulla pesca nel contesto dialettico generale

Tra le amministrazioni e il settore esistono molteplici forme di dialogo intese a migliorare la gestione delle attività di pesca e del mercato. Tra le iniziative adottate dalla Commissione, la prima *sede* di dibattito permanente è senza dubbio il comitato consultivo della pesca e dell'acquacoltura. Ne esistono tuttavia altre che si sovrappongono a quest'ultimo, a seconda delle circostanze o delle singole esigenze. Esse hanno carattere congiunturale, ad esempio le

riunioni regionali sulla PCP dopo il 2002, o specifico, come il piano d'azione relativo alla sorveglianza, o, infine, sono connesse a disposizioni regolamentari riguardanti gli scambi di esperienze tra gli operatori, quali le riunioni transregionali o tematiche dell'iniziativa PESCA. Queste *occasioni di incontro*, tra cui rientrano anche i seminari regionali sulla pesca, derivano da iniziative della Commissione e migliorano il dialogo con gli ambienti interessati alla PCP.

Accanto a queste iniziative comunitarie, altri *forum*¹³ sono stati istituiti da organizzazioni non comunitarie. Si tratta di iniziative di organizzazioni professionali o regionali che, avvertendo l'esigenza specifica di dialogare su questioni di interesse più prettamente locale, organizzano tavole rotonde sugli aspetti più delicati connessi alla PCP, in particolare sulle questioni relative all'accesso alle risorse e ai mercati.

Tali iniziative sono eccellenti, poiché avvicinano i cittadini alla PCP e gli operatori e i movimenti associativi agli scienziati. Esse possono essere incoraggiate, in quanto permettono di risolvere problemi di rilevanza locale, ma sempre nel rispetto del processo decisionale. I servizi della direzione generale "Pesca", del resto, hanno partecipato a molte di queste riunioni. Il moltiplicarsi di simili iniziative può però comportare degli inconvenienti, poiché in generale esse coinvolgono gli stessi partecipanti su argomenti a volte ripetitivi, generando in tal modo una certa noia.

La Commissione desidera tenersi informata e addirittura promuovere simili iniziative. Tuttavia, l'eventuale presenza di funzionari, in veste di osservatori o di partecipanti a tutti gli effetti, ed ogni possibile sostegno finanziario dovranno essere necessariamente molto selettivi, tenuto conto dei limiti regolamentari, delle risorse umane limitate e della dotazione disponibile. Occorrerà peraltro vigilare affinché qualsiasi partecipazione a dibattiti o sostegno finanziario della Comunità a tali iniziative avvenga con la garanzia che esse riguardino effettivamente l'insieme dei beneficiari.

Oggi, pertanto, appare utile riflettere su tutte quelle iniziative che promuovono il dialogo con gli ambienti interessati alla PCP. La Commissione, da parte sua, desidera apportare un contributo nel quadro della sua riflessione più generale relativa alla PCP dopo il 2002.

Tale riflessione dovrà trarre i primi insegnamenti dall'attuazione della riforma del comitato consultivo dopo uno o due anni di esperienza, dall'organizzazione dei seminari regionali sulla pesca annunciati per il periodo 2000/2001, dai primi risultati delle azioni di coordinamento tra le amministrazioni nazionali e la Commissione nel quadro del piano d'azione relativo alla sorveglianza, dall'analisi delle possibilità di attuazione delle misure di sospensione/apertura della pesca in tempo reale in zone sensibili, in stretta concertazione con gli Stati membri, ed infine dai progressi registrati dagli operatori sulla definizione di regole che facilitino la coabitazione nelle zone di pesca.

¹³ Ad esempio, la Conferenza sul mare del Nord, le commissioni geografiche della Conferenza delle regioni periferiche e marittime (CRPM), il Forum di Greenwich, l'associazione dei pescatori del mar Baltico, ecc.